



PENNA NERA



Sezione di Milano

ANNO 33° - N. 382 SETTEMBRE 2019
Notiziario del GRUPPO di SAN VITTORE OLONA
M.O.V.M. Paolo Caccia Dominioni
Apertura Sede martedì e venerdì h. 21.00

8 LUGLIO: COMPLEANNO DELL'A.N.A.

L'8 luglio 1919 a Milano veniva ufficialmente fondata l'Associazione Nazionale Alpini ad opera di un pugno di Reduci che hanno gettato le basi di quella che sarebbe diventata la più grande associazione d'arma del mondo, ma il racconto della storia lo lascio a persone più competenti del sottoscritto, quello che voglio invece raccontare sono le

emozioni provate lunedì 8 luglio partecipando alla ricorrenza ufficiale organizzata dalla Sede Nazionale. Personalmente, sarà forse perché dell'Adunata Nazionale ho visto ben poco in quanto impegnato per tutta la settimana nell'organizzazione, ma ho veramente apprezzato questa giornata potendola vivere appieno questa volta da "spettatore" seppur protagonista insieme alle migliaia di alpini che hanno voluto essere presenti a questo evento unico (anche perché anagraficamente un altro centenario sarà per noi impossibile vedere). La cerimonia iniziale ha visto confluire al Sacrario di S. Ambrogio tutte le delegazioni provenienti da ogni parte di Italia per rendere omaggio ai nostri Caduti alla presenza del Labaro Nazionale scortato dal Presidente Favero, del Ministro dell'Interno Salvini, dal Vicesindaco di Milano Scavuzzo, dal Sottosegretario alla Difesa Volpi e dal Comandante delle Truppe Alpine Gen. Berto. Dopo la cerimonia al Sacrario ci siamo trasferiti al Teatro Dal Verme dove era previsto il convegno sulla sto-



ria dell'A.N.A. magistralmente presentato e condotto dall'alpino Mario Vanni, capo di gabinetto del Sindaco di Milano e con la partecipazione del Coro ANA Grigna che ha accompagnato i vari interventi, tutti molto interessanti sia quelli delle autorità presenti che quelli dei figli di alcuni Soci fondatori dell'ANA che hanno raccontato aneddoti della nascita dell'Associazione vista dall'interno nonché

quello dello storico – alpino Marco Mondini, del Gen. Berto, del nostro Presidente e del suo predecessore Corrado Perona che ha avuto parole di conforto per un grande assente, il nostro caro past Presidente Beppe Parazzini colpito nella notte da un grave lutto familiare e al quale rinnoviamo il nostro cordoglio. Alle 13,30, terminato il convegno, breve buffet e poi di corsa a raggiungere piazza S. Babila dove si è formato il corteo che, fra lo stupore dei numerosissimi turisti (infatti molti dicevano: ma l'adunata non era finita???) ha sfilato a fianco al Duomo raggiungendo la Galleria Vittorio Emanuele dove in una saletta un secolo fa siamo nati e dove prima dell'uscita verso piazza della Scala è stata apposta, alla presenza del Sindaco Sala, una targa che ricorda l'evento del 1919. Che dire, proprio una bella giornata alpina in compagnia di tanti vecchi e nuovi amici tutti comunque uniti nel ricordo e nella riconoscenza di chi ci ha preceduto. Buon compleanno ALPINI.

Franco

CAMPO SCUOLA 2019

Quando nel 2017 è partito il progetto del Campo Scuola Sezionale, prevedeva un impegno della durata di 3 anni in modo da arrivare al fatidico 2019 in concomitanza dell'Adunata del Centenario che si sarebbe tenuta a Milano, ed in effetti quanto proposto ed accettato da molti si è realizzato anche se, ad onor del vero, strada facendo alcuni hanno deciso di tirare i remi in barca, malgrado ciò l'intero programma può considerarsi portato a termine. Lo scorso anno alla fine dell'esperienza del campo tenutosi a Cesano Maderno era stata aggiunta una appendice in collaborazione con gli alpini della Sezione di Lecco dei quali eravamo stati ospiti per due giorni al Pian delle Betulle ed in quella occasione era nata l'idea di unire le forze ed organizzare l'edizione del 2019 insieme individuando quale scenario la bellissima Villa Grugana a Calco, immersa nel verde e sede del P.I.M.E. gentilmente messa a disposizione per l'occasione. Quella che segue è la cronaca della settimana che ci ha visti impegnati affinché tutto potesse andare alla perfezione e che ha visto i volontari della nostra P.C. Sezionale operare ininterrottamente collaborando con gli alpini di Lecco per fare in modo che i ragazzi si trovassero a proprio agio. Dalla domenica precedente il lavoro si è svolto nel campo alzando le tende della Colonna Mobile, montare le brandine, tirare le linee elettriche e predisporre i servizi fino al mercoledì pomeriggio quando hanno iniziato ad arrivare le ragazze e i ragazzi che avrebbero passato i successivi 5 giorni in comunità. Dopo l'accreditamento, i bocia sono stati suddivisi in squadre ed accompagnati alle rispettive tende dove erano attesi dall'adulto responsabile mentre alla sera, quando tutti erano oramai presenti sono state illustrate le regole di comportamento alle quali tutti si dovevano attenere. La mattina (presto) di giovedì ha visto i nostri eroi schierati per la cerimonia dell'Alzabandiera che si è ripetuta ogni giorno sulle note dell'Inno Nazionale e, dopo la colazione è iniziata la giornata che si è svolta tutta al campo dove, suddivisi in squadre, hanno partecipato a turno ad incontri formativi che nel corso della giornata prevedevano esercitazioni teoriche e pratiche con le squadre antincendio boschivo con spegnimento di fuochi, nozioni di pronto soccorso con volontari della C.R.I., utilizzo degli apparati radio con visita alla sala operativa approntata in loco, esercitazione delle unità cinofile e lezione tenuta da un istruttore del Centro di Addestramento Alpino di Aosta che ha spiegato il comportamento da tenere in montagna ed il corretto utilizzo delle attrezzature. Venerdì il programma prevedeva la trasferta alla fine del lago e precisamente la visita al Forte di Montecchio sopra Colico dove i ragazzi hanno potuto visitare e soprattutto capire grazie al formidabile lavoro delle nostre guide, uno dei più interessanti



manufatti della Grande Guerra tutt'ora perfettamente conservato e (volendo) funzionante immedesimandosi nella vita che hanno dovuto sopportare altri ragazzi un secolo fa in condizioni certamente disagiate. E' curioso e giusto ricordare che questo forte, unico nel suo genere rimasto immutato per oltre un secolo venga continuamente visitato da turisti provenienti da ogni parte del mondo, mentre da noi è pressoché sconosciuto, personalmente era la prima volta che lo visitavo ed ho apprezzato molto questa esperienza. A mezzogiorno siamo tornati a piedi a Colico dove nella struttura comunale in centro è stata distribuita la colazione al sacco dopo la quale siamo risaliti sul pullman per recarci a visitare la Linea Cadorna, mentre i plotoni che l'avevano visitata al mattino si recavano al Forte. Anche il percorso nelle trincee e la visita alle postazioni di mitragliatrici e pezzi di artiglieria è stata molto interessante ed apprezzata da tutti grazie soprattutto alla disponibilità e alla preparazione delle nostre guide, alpini che da anni si dedicano al ripristino e alla conservazione di questi manufatti che fanno parte della nostra storia, e che hanno appassionato i ragazzi con aneddoti relativi alla vita in trincea. Il sabato a brigate alterne era in programma una escursione alla madonna del Bosco mentre altri si cimentavano sulla palestra artificiale di arrampicata allestita all'ingresso della Villa sotto la supervisione degli alpini di Bergamo e, anche se purtroppo un violento temporale con grandine ha rovinato un po' i piani, tutti hanno comunque potuto usufruire di queste opportunità. Nel corso della giornata abbiamo anche ricevuto la visita di Antonio Arienti del Dipartimento di Protezione Civile di Roma venuto a visionare la struttura, le norme igieniche e la sistemazione dei ragazzi. Per questioni personali ho poi dovuto anticipare il mio rientro la sera del sabato ma comunque la giornata di domenica è stata la degna conclusione, con la S. Messa ed il pranzo comunitario, di una quasi – settimana passata in maniera forse insolita, ma che comunque lascerà in tutte le ragazze e ragazzi partecipanti certamente un buon ricordo per il futuro.

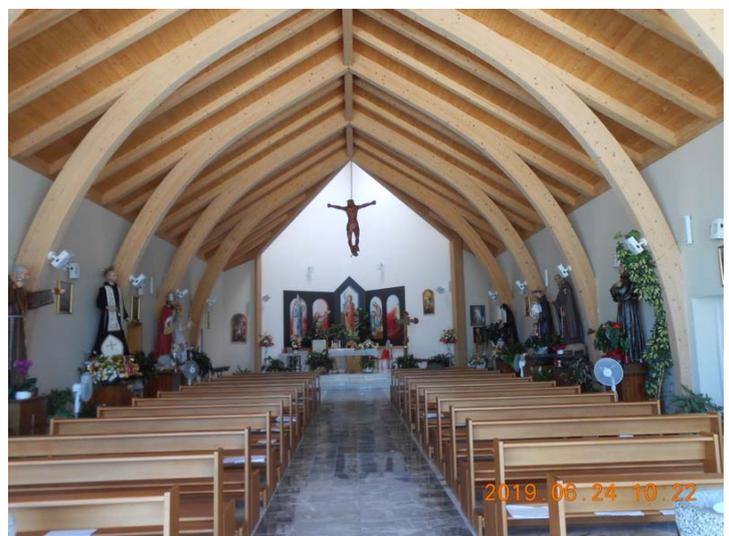
Franco Maggioni

CI SONO STATO



... non per curiosità ma con l'intento di ritrovare un alpino che avevo conosciuto a L'Aquila durante il mio impiego di protezione civile a seguito del terremoto del 2009 ... avevo sì un numero di telefono ma ormai erano passati 10 anni ... una parola ... , d'altra parte la coincidenza di un viaggio da quelle parti mi offriva la possibilità di un tentativo che non mi sono lasciato sfuggire ... ho fatto non bene ma benissimo. Commentavo con un amico alpino del Veneto quanto sia stata ricca di soddisfazioni quell'esperienza ... da invidia. Tutto iniziò con l'adunata di Milano, esattamente nella sede del gruppo di Legnano dove un alpino del coro di Ronciglione (Vt), loro ospite, si rese disponibile relativamente alla possibilità di mettermi in contatto con il capogruppo di Accumoli. Fu così che dopo l'incontro nella sua città eccolo immediato nella disponibilità, da subito col farmi sentire suo amico e nel presentarci ad ognuno, sottoscritto e moglie, con ... il mio amico alpino venuto da Milano roba da essere in costante imbarazzo. A seguire è stato un autentico tam-tam "verde", un passa parola che mi ha permesso, a cascata: uno chiama l'altro, di venire a contatto con gli alpini di Fossa, Accumoli, Arquata del Tronto non tralasciando Amatrice. Non riesco a trasmettervi quanto e come questi nostri soci siano entrati nel mio mondo dei ricordi ... è difficile perché ognuno di noi ha una propria sensibilità che lo guida nel valutare quanto lo circonda e lo coinvolge. Ritorniamo all'amico dell'Aquila: al primo squillo del telefono non perse tempo in domande ... ma da subito eccolo a impormi di non muovermi da dov'ero ... sarebbe arrivato in un secondo e fu così che ci siamo abbracciati davanti alla chiesa Santa Maria di Collemaggio dando libero sfogo ai ricordi spaziando dalle rovine di allora, alle serate trascorse davanti alla loro tenda fra le tante magari davanti ad un bicchiere con tanta e tanta compartecipazione umana. Si trasformò poi in cicerone per le vie di un'Aquila che pian piano, troppo piano, si sta rialzando dai disastri del terremoto del 2009. Una semplice pizzata serale concluse il nostro

incontro con lo scontato augurio di un arrivederci, possibilmente non più fra dieci anni ... crediamoci!! Eccoci a Fossa, al villaggio costruito dagli alpini, dove la toponomastica, vie e quartieri trasudano alpinità... che dire della splendida chiesa dove le rondini si sono rifugiate costruendo un nido sull'architrave portante del tetto Spesso mi sono sorpreso a sorridere con me stesso pensando a vari "mocolotti" in fase di costruzione ... si legge nella ... nostra ... letteratura che le bestemmie degli alpini non arrivano al cielo: sicuramente se qualcuna l'ha superato è per un qualche buon motivo in primis la burocrazia un'autentica bestia nera che ha imbrigliato e soffoca ancor oggi ogni iniziativa dalla più semplice a quella più complessa mettendo a dura prova la pazienza e buona volontà di chi ha tempi e mezzi contati i nostri magutt non erano in Abruzzo a pettinare le bambole! E' una costante sulla bocca di quanti abbiamo avvicinato assieme alla sfiducia e alla ferma convinzione su quanto sia stato sperperato e/o rubato ... è molto amaro prendere atto di questo ma sempre con le pinze ... tutto il mondo è paese! A fronte di queste negatività ti coinvolge il senso di riconoscenza di ognuno di loro quasi tu fossi stato, allora, un extraterrestre armato di buona volontà e di poteri magici ... io sono convinto che anch'essi avrebbero fatto altrettanto nei nostri riguardi se queste calamità fossero successe quassù , nel tanto decantato Nord perché grazie a Dio siamo tutti uguali con una enorme riserva di generosità e altruismo solo che ci sembra vergognoso ammetterlo quasi fosse una pecca. Allontanandoci verso casa contemplavamo i paesini lassù sui monti dove svettano diverse gru a testimonianza di cantieri aperti: avevano i lampioni accesi ma le strade d'accesso erano bloccate dall'esercito ... zona rossa, vietato entrare nel centro abitato mentre in zone limitrofe le note "casette", dimostrazioni di un primo intervento, rimangono una realtà con una speranza di futuro, ma quale, come, quando? Pio



USCITA S.I.A.



Sabato 13 e domenica 14 luglio la squadra SIA della nostra P.C. Sezionale ha effettuato l'uscita mensile con destinazione Adamello in sostituzione della prevista nella zona del Tonale in quanto doveva essere testata sul campo la possibilità di accompagnare in quota una classe di studenti del Liceo N. Macchiavelli di Pioltello nel prossimo settembre. Effettivamente al termine della due giorni, e tenendo buon conto dei suggerimenti del gestore del Rifugio, si è giunti alla conclusione di modificare la prevista esperienza con una soluzione altrettanto soddisfacente ma che richiede un minore impegno sia fisico che psicologico. Comunque alla partenza del posteggio di Pian della Sega in Val di Borzago in Trentino (per intenderci sulla direttiva per Madonna di Campiglio) ci siamo ritrovati con gli amici del Gruppo di Melzo, in tutto una decina di alpini accompagnati dalla Prof.ssa Guidotti che doveva appunto valutare la fattibilità del progetto e, caricati gli zaini, ci siamo messi in cammino con destinazione il Rifugio Carè Alto, posto a quota 2.459 mt. e sede, nel corso del primo conflitto mondiale, di una base logistica austriaca che costituita da una trentina di costruzioni tra cui una centrale elettrica e una telefonica. Attualmente il Rifugio è dedicato a Dante Ongari, studioso e frequentatore di queste montagne. E' stata effettivamente una bella "sgamellata" che ha messo a dura prova le gambe di tutti e che ha fatto una selezione sul percorso vedendo comunque tutti arrivare a metà pomeriggio alla mèta scoprendo con stupore che il Rifugio era praticamente strapieno tanto da costringere il gestore, alla sera, a fare due turni per cenare. E qui si apre una parentesi "storica" per noi della SIA in quanto prima di entrare al rifugio abbiamo fatto una doverosa sosta davanti alla Cappelletta che sorge qualche metro più sotto e che al tempo del conflitto era stata costruita dai prigionieri russi che erano stati lassù impiegati dagli austriaci come mano d'opera gratuita e che non avrebbero co-

munque potuto fuggire visto l'ambiente ostile che li circondava; ebbene nel 2010 in occasione del Pellegrinaggio annuale in Adamello la nostra squadra era stata destinata a dormire in una tenda che avrebbe dovuto essere montata all'esterno del rifugio in quanto pieno (anche quella volta) ma che a causa del maltempo, semplicemente...non c'era! Ebbene, allora con un abile stratagemma ero riuscito a farmi consegnare la chiave della Cappelletta dal figlio del gestore con la scusa di volerla visitare ed avendola ricevuta, ci siamo semplicemente accampati all'interno trascorrendo una notte passata alla storia tra le più infami ma che, a distanza di tanti anni, è rimasta nei bei ricordi per la compagnia e la goliardia dell'evento. Comunque alla fine abbiamo preso possesso dei nostri posti branda in una camerata sottotetto piena all'inverosimile in attesa dell'ora di cena al termine della quale abbiamo improvvisato un coro che ha riscosso anche un certo successo tra i presenti. Alle 22,00 come da regolamento dei rifugi, tutti a nanna ed il mattino seguente con la camerata ridotta a metà poiché molti erano partiti di notte, e terminata la colazione, ci siamo rimessi in cammino e, risalendo la cresta est del Monte Carè Alto abbiamo raggiunto la Bocchetta del Cannone a quota 3.000 (quasi) dove sono ancora posizionati due grossi cannoni austriaci posti a difesa del fronte e lì, schierati abbiamo ascoltato la Preghiera dell'Alpino e intonato il Signore delle Cime in ricordo ed omaggio di tutti i Caduti su entrambi i fronti oltre un secolo fa. Rientrati al Rifugio, abbiamo rimesso in spalla gli zaini e ripreso la via del ritorno facendo a mezzogiorno (da buoni magutt) una pausa rancio e raggiungendo nel pomeriggio il posteggio dove ci siamo salutati prima della partenza prima di rientrare a baita con un arrivederci alla prossima uscita e un personale ringraziamento a tutti i partecipanti. Per aspera ad astra.

Franco Maggioni



Confesso che a volte faccio molta fatica a capire il mondo in cui viviamo e capisco sempre più il detto che recita: "Non c'è limite al peggio". Mi riferisco alla notizia diventata di pubblico dominio all'inizio di luglio e che riguarda l'odissea dell'Appuntato in congedo dei Carabinieri Pietro Sini di 55 anni, uno dei superstiti dell'orrendo attentato di Nassiriya che il 12 novembre del 2003 costò la vita a 19 italiani, la maggior parte dei quali appunto Carabinieri. Ebbene, Sini che nell'attentato si prodigò per portare soccorso ai commilitoni feriti e riportò a sua volta gravi lesioni, fu insignito dall'allora Presidente della Repubblica Napolitano della Medaglia d'Oro al Valor Militare per il coraggio dimostrato, non si è mai visto riconoscere l'aggravamento della sua invalidità e ha deciso di protestare in maniera più che civile, partendo da Porto Torres dove vive e recandosi a Roma per riconsegnare la Medaglia d'Oro giudicata quasi una presa in giro, perché con una medaglia non ci mangi. Ora lo Stato, offeso da tutto ciò, gli presenta il conto e pretende da Pietro (mi permetta la confidenza perché in questo caso rappresenta tutti noi) il pagamento del conio della Medaglia pari a Euro 1.450 evidenziando la magnanimità di abbonargli l'importo dell' I.V.A. (bontà loro !!!), A questo punto non si può evitare di domandarsi come sia

possibile che in un Paese dove da decenni tutti i politici parlano (parlano solo naturalmente) di togliere una volta per tutte le pensioni d'oro a parlamentari che hanno frequentato l'aula per una manciata di mesi percependo tra l'altro durante il loro mandato uno stipendio mensile di 15 volte superiore a quello che porta a casa un tutore dell'ordine, e facendo a gara per presenziare alle manifestazioni in ricordo della strage che si tengono annualmente in ogni paese italiano riempiendosi la bocca con parole come dovere, sacrificio, onore e vari bla bla bla, nessuno sia disposto a dimostrare con i fatti la riconoscenza che si deve a chi queste "parole" le ha provate sulla sua pelle. Quanto poi arrivare a chiedere il rimborso di un riconoscimento tra l'altro non richiesto dall'interessato, ma donatogli dalla massima carica al vertice delle Forze Armate significa rasentare l'assurdo. "Beati i popoli che non hanno bisogno di eroi" diceva B. Brecht, ma aggiungo che chi ha la sventura o la fortuna di averli, sarebbe meglio che li onorasse o per lo meno, non li denigrasse. Il Mulo

* per i non addetti, la salmeria era la scuderia dove venivano ricoverati i muli e dove i conducenti si scambiavano pettegolezzi come questo, fra i ragli delle jeep a pelo.



DATE DA RICORDARE

SETTEMBRE

01.09: Pellegrinaggio al Pasubio
06.09: Riunione di Consiglio
13.09: Disnarello in Sede
15.09: Inaugur. Sede Lentate sul Seveso
15.09: Uscita SIA Monte Alben Zambra Alta
20.09: Concerto in Sede
28/29.09: Festa Alpina d'autunno a Milano

OTTOBRE

04.10: Riunione di Consiglio
11.10: Disnarello in Sede
20.10: Raduno 2 ° Raggrupp. a Piacenza.
27.10: Uscita SIA a Gressoney Alpe N'zu



Sezione di Milano

Gruppo Alpini San Vittore Olona

Presenta

MAGIC SCOTLAND

Viaggio musicale nella terra degli Highlanders

Lezione/Concerto

Stefano Quaglia: great highland bagpipes
(Cornamusa scozzese)

Fabio Terragnoli: percussioni

VENERDI 20 SETTEMBRE 2019

ALLE ORE 21,00

Presso la sede di Via Alfieri 18/B

Ingresso libero

Vi aspettiamo numerosi